

Il film di Pietro Marcello in pre-apertura Nell'Italia "Bella e perduta" il riscatto arriva dagli umili

ROMA

Nel cuore della «terra dei fuochi», specchio di Campania, tra Napoli e Caserta, devastato da roghi tossici e discariche abusive, il pastore Pulcinella (Sergio Vitolo) adotta il bufalo Sarchiapone destinato alla morte (la voce è di Elio Germano) e lo conduce in giro per pascoli e campagne, tra incontri, umani e animali, che rimandano a un passato glorioso e a un presente degradato. Alla base di *Bella e perduta*, in anteprima al Tff il 18 e nelle sale il giorno dopo, c'è il *Viaggio in Italia* di Piovene, e poi l'omaggio a Tommaso Costrone, guardiano storico, oggi scomparso, della Reggia di Carditello, splendida residenza borbonica, progressivamente divenuta rudere abbandonato, utilizzato anche come rifugio dai camorristi della zona di Casal di Principe: «Ho imparato a guardare l'Italia contemplando il suo paesaggio dai treni - dice il regista Pietro Marcello - riscoprendo di volta in volta il suo splendore e la sua rovina. Carditello è l'emblema della bellezza perduta e della lotta del singolo, dell'orfano che non si arrende a un meccanismo incancrenito di distruzione e disfaccimento». Nella ballata, che racconta la realtà come una fiaba e viceversa, Marcello, nato a Caserta nel 1976, vincitore con il suo esordio *La bocca del lupo* del 27° Tff e poi di numerose altre rassegne, segue il filo di una cultura contadina dilaniata dal disastro ambientale: «È la storia del riscatto degli umili, che si fanno alfiere della "rabbia dei giusti" e insorgono, senza intellettualismi, contro il malaffare e la speculazione». [F. C.]



Una scena di «Bella e perduta»

